

# Editoriale

*Claudio Beccari*

Dopo le decisioni del Consiglio direttivo i numeri di *ArsTeXnica* sono pubblicati con le solite scadenze, ad aprile, per i numeri dispari, e a ottobre per i numeri pari. Ogni fascicolo diventa però disponibile per tutti in formato PDF quando viene pubblicato il numero successivo, non più dopo due numeri. Per i soci la disponibilità è immediata come sempre. La versione stampata, quella di ottobre, che contiene sia il numero dispari sia il numero pari, è disponibile per i soci del *GJIT* già in occasione del Meeting del *GJIT*.

In questo numero 27 di *ArsTeXnica* il lettore trova alcuni articoli originali scritti da membri del *GJIT*, e alcuni articoli tradotti in italiano, ma già pubblicati su *TUGboat* la cui traduzione è stata autorizzata dagli autori. Va da sé che eventuali deviazioni dal senso espresso dagli autori originali è di responsabilità dei traduttori, non degli autori, che di solito conoscono poco o per niente l'italiano, quindi non sono in grado di rivedere le traduzioni per indicare eventualmente alcune correzioni nella traduzione. Gli articoli tradotti sono già stati pubblicati su *TUGboat* o su altre riviste o sono apparsi nelle pubblicazioni di altri *User Groups* nazionali; per esempio l'articolo di Jean-Michel Hufflen è stato pubblicato in inglese su *TUGboat*, ma è stato presentato in polacco sul bollettino del *GUST* in occasione del *BachTeX*, i cui atti, appunto, sono stati pubblicati sul *TUGboat*.

Gli argomenti sono vari e disparati

Io stesso ho scritto qualcosa che è un po' più di un tutorial in merito alla gestione delle lingue e ai famosi *patterns*, a cui si fa spesso riferimento, ma che pochi sanno davvero che cosa siano. L'articolo vorrebbe essere di carattere generale, ma ovviamente ho parlato solo delle lingue e dei pattern di cui ho qualche competenza; nello stesso tempo mi è piaciuto indicare lo schema da seguire per creare una serie di pattern per una lingua locale poco conosciuta, il *cimbro*, perché ho cercato di immedesimarmi in un linguista che stia svolgendo uno studio universitario su una lingua rara e in via di estinzione.

Ho scritto anche questo breve articolo sul disegno della bandiera europea; ho preso spunto dall'articolo di Peter Flynn, pubblicato su *TUGboat*, ma, diversamente da lui, ho cercato di fare uso solo delle funzionalità di *L<sup>A</sup>T<sub>E</sub>X*, in particolare del suo ambiente nativo *picture* esteso con il pacchetto *pict2e* ed ulteriormente esteso con il pacchetto *curve2e*. Infatti le dodici stelline che formano la bandiera europea sono iscritte in un pentagono;

questa figura geometrica ha stretti legami con la sezione aurea, cosicché non è difficile far eseguire i calcoli necessari al programma di composizione stesso, ottenendo così un codice che non dipende in nessun modo dai font usati nel documento. Ne è venuto fuori un codice più semplice, ma il risultato, per quel che si può giudicare ad occhio, sembra lo stesso. O meglio la mia soluzione è indipendente dai font usati e non è legata a nessuna delle idiosincrasie che il sistema *TeX* ha nel gestire i font, sia pure quelli vettoriali, alcuni dei quali non sono selezionabili per qualsiasi corpo si desideri.

Roberto Giacomelli ci mette al corrente dei suoi progressi nel gestire le opzioni dei file di classe o dei pacchetti di estensione mediante l'uso del linguaggio Lua. Come è noto agli assidui lettori di *ArsTeXnica*, Giacomelli si occupa da tempo di usare *LuaTeX* e *LuaL<sup>A</sup>TeX* per comporre la documentazione formale del suo lavoro di professionista; egli, infatti, deve poter includere nei suoi documenti informazioni che sono raccolte in file di diverse origini, codificati in diversi modi, impaginati con software diversi, eccetera. In questo processo egli ha bisogno di richiamare comandi o interi pacchetti che accettano delle opzioni; egli ritiene che l'uso del software Lua sia particolarmente adatto a questo scopo e presenta lo stato dell'arte a cui è arrivato. Egli, primo fra i tanti autori che hanno collaborato ad *ArsTeXnica*, fornisce anche del software che i lettori si possono scaricare per sperimentare la funzionalità del suo codice Lua.

Tommaso Gordini, da musicista qual è, si è preso l'impegno di tradurre in italiano l'articolo di Jean-Michel Hufflen, già pubblicato su *TUGboat* e sugli atti del *BachTeX*. Quanto egli scrive sulla notazione gregoriana è un punto di vista mediato fra quello di chi usa programmi di vario genere per tipocomporre gli spartiti e quello di chi conosce la musica (in cui è diplomato). Quanto scrive va quindi visto con questi occhi, non con quelli dello storico o del musicologo, che probabilmente non condivide la stessa visione, o addirittura la considera errata. Lo scopo di presentare questo articolo tradotto non è quello di pubblicare un punto di vista musicologico e storiografico della notazione gregoriana, ma serve per portare a conoscenza dei lettori il genere di articoli che vengono pubblicati sulla rivista internazionale *TUGboat*.

Nello stesso spirito, Tommaso Gordini ha tradotto in italiano l'articolo di Joseph Wright, che parla del pacchetto *siunitx* dalla prima versione, fino alla terza, ancora in via di implementazione; al

momento di scrivere queste note, della versione 3 esiste solo una variante *alpha*, che chiunque può scaricare e testare ricavandola dal sito di Wright. Il vantaggio della nuova versione dovrebbe essere quello di eliminare certe inconsistenze della versione precedente e di aggiungere funzionalità nuove; nel fare questo, Wright ha deciso di riscrivere tutto in linguaggio L3.

Io ho tradotto anche l'articolo di Frank Mittelbach sull'evoluzione di L<sup>A</sup>T<sub>E</sub>X. Questo linguaggio è restato retrocompatibile nei limiti del possibile, con la versione precedente fino alla versione del 2017. Poi ha cominciato ad arricchirsi di nuove funzionalità, precedentemente confinate in pacchetti di estensione che aggiungevano poco o quasi niente al codice, ma nello stesso tempo rendevano la nuova versione incompatibile con il recente passato, pertanto il nucleo (kernel) di L<sup>A</sup>T<sub>E</sub>X è stato dotato di una serie di comandi per ritornare al passato, cioè per ripristinare provvisoriamente le funziona-

lità che il kernel aveva prima di una certa data scelta dall'utente. Con questo articolo Mittelbach informa i lettori che queste funzionalità di ritorno al passato sono disponibili anche per gli autori dei numerosi pacchetti che accompagnano L<sup>A</sup>T<sub>E</sub>X, ma che negli anni hanno subito upgrade tali da modificare le funzionalità delle precedenti versioni.

Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato per la realizzazione di questo numero di ArsTeXnica, la Redazione, il Consiglio Scientifico, i numerosi revisori editoriali. Sta a voi lettori giudicare se quanto esposto in questo numero di ArsTeXnica è di livello corrispondente alle vostre aspettative.

▷ Claudio Beccari  
Professore emerito  
Politecnico di Torino  
claudio dot beccari at gmail  
dot com